

Siamo ritornati in Turchia!

Abbiamo percorso più volte le sue strade, in passato, come pellegrini, accompagnati da una guida eccezionale, don Piero Ottaviano, ma ogni volta ci coglie un'emozione profonda: è un ritorno a casa! Quest'anno, poi, è anche la prima volta senza Piero e i ricordi e le emozioni affiorano dolorosamente.

A questa terra ci legano la memoria del passato (gli Apostoli, le prime comunità cristiane, i Padri Apostolici...) e un profondo affetto per la Chiesa di oggi, per i suoi Pastori, i sacerdoti, le suore: missionari instancabili e generosi che rendono presente, qui e ora, l'amore personale, tenero e misericordioso di Dio per ogni uomo.

Don Piero è stato un profondo conoscitore della realtà mediorientale ed ha condotto noi, suoi allievi ed amici, a scoprire le testimonianze del Cristianesimo delle origini, sui passi di san Paolo, che di questa terra è figlio.

Da instancabile evangelizzatore quale era, però, don Piero non si è limitato a ripercorrere le tracce del passato, lui che pur faceva del percorso storico il metodo di conoscenza della fede cristiana, ma ha cercato di conoscere, capire la realtà attuale, impegnandosi perché si creassero le condizioni per l'annuncio cardine della sua vita: Gesù è Risorto!

Eccolo quindi, con l'entusiasmo e la determinazione che gli erano propri, iniziare lo studio della lingua turca, lingua altaica che poco ha in comune con la nostra, alle prese con la grammatica e gli esercizi di traduzione, al termine di una giornata sempre intensa, alla fine dei corsi al Didaskaleion...

*"Voglio imparare il turco, per dire ai Turchi che Gesù è Risorto!"*: era questa la disarmante risposta che dava a quanti guardavano con stupore a questo nuovo, ulteriore impegno.

Don Piero ci ha insegnato, con le parole e soprattutto con la vita, che l'annuncio missionario è l'imperativo di ogni cristiano e che si è missionari 'qui' e 'là' contemporaneamente o non lo si è da nessuna parte! Tutta la sua vita, tutto il suo tempo è stato speso per l'evangelizzazione, disponibile sempre ad andare dove lo richiedevano le esigenze del Vangelo. "Missione è avere il coraggio di amare senza riserve".

Da un anno don Piero vive la comunione piena con il Signore Risorto, vede "faccia a faccia" Colui che ha sempre cercato, amato e fatto conoscere e noi che abbiamo avuto la fortuna di averlo come 'maestro' vogliamo raccogliere il testimone, dare continuità al suo impegno, 'qui' nella nostra Diocesi e 'là' nell'amata terra di Anatolia, "terra dove sorge il sole" e dove i cristiani sono oggi un'esigua minoranza.

Le 'estati turche' di don Piero che possono sembrare un'opera incompiuta, sono in realtà un seme gettato anche dentro di noi...

*"Quello che abbiamo visto e udito... lo annunciamo a voi..."*. È dalla consapevolezza di essere destinatari dell'amore gratuito di Dio che nasce la missione: desiderio di comunicare, impegno a condividere quanto il Signore continuamente ci dona. Condivisione sul piano dei valori e dei beni: tutto ciò che siamo e abbiamo è dono di Dio che ce lo ha dato per dividerlo. In fondo è questa la vita cristiana: un dono continuamente ricevuto e continuamente dato.

Mi piace concludere con le parole del card. Suenens: "Sperare non è sognare, al contrario: è il mezzo per trasformare un sogno in realtà. Felici coloro che osano sognare e che sono disposti a pagare il prezzo più alto perché il sogno prenda corpo nella vita degli uomini".

Franca